

Un voto che consolidi le giunte rosse e muti la politica del governo

Con il PCI per fare ancora di più

Una campagna elettorale condotta all'insegna della ragione - Contro chi vuole impedire che il buongoverno dei Comuni, delle Province e della Regione raggiunga i vertici del Paese

Si conclude oggi una campagna elettorale che i comunisti hanno condotto all'insegna della ragione...

Mantenere ed estendere, in primo luogo, le presenze in Umbria delle maggioranze delle giunte di sinistra...

Il voto al Partito comunista, in secondo luogo, è quello che potrà pesare di più per un mutamento degli indirizzi della politica nazionale...

Difficoltà e tensioni si manifestano poi nella vita economica e sociale. L'inflazione, la politica dei prezzi...

Ecco perché esprimere un voto contro le preclusioni anticomuniste attraverso le quali, caparbiamente, la DC vuole mantenere le classi lavoratrici fuori dalla direzione della vita politica nazionale...

Il Comitato regionale umbro del PCI

Come volarono gli elettori umbri

Gli elettori in Umbria, tra la provincia di Perugia e quella di Terni, sono in totale 642.271. Ecco la suddivisione dei voti tra i vari partiti nelle elezioni regionali del 1975...



PERUGIA - Una grave speculazione elettorale, che qualifica solo chi l'ha compiuta, è stata tentata nelle ultime ore di campagna elettorale da parte di esponenti diversi della DC...

Una volgare speculazione della DC

Prefabbricati per la Valnerina: fu la giunta regionale la prima a denunciare il « caso » Proter

Il compagno Marri, presidente della Giunta regionale, ha risposto l'altra sera a queste volgari insinuazioni...

carabinieri di Norcia hanno acquisito tutta la documentazione su questa materia, proprio in seguito ad una iniziativa della Giunta regionale...

Per evitare ogni dubbio, e per esigenze di chiarezza, la Giunta regionale dell'Umbria informò subito i carabinieri di Norcia che, autonomamente, avviarono delle indagini...

Queste ditte però riuscivano a far fronte solo parzialmente alle richieste (1600 prefabbricati)...

Di qui la decisione, sempre unanime della commissione, di affidare altre commesse di prefabbricati a grandi ditte nazionali, specializzate nel settore...

Si punta al pieno coinvolgimento delle strutture sanitarie di base

L'ULS di Terni impegnata sul fronte della droga

Una lettera a tutti i medici della provincia perché partecipino all'incontro del 16 giugno alla facoltà di Medicina - Nuovi compiti per lo Smac - Gli altri « mali » che portano alla tossicodipendenza

TERNI - La lotta alle tossicodipendenze è all'ordine del giorno delle iniziative delle ULS sanitarie...

Esiste da tempo a Terni un servizio di assistenza ai tossicodipendenti, lo Smac, istituito dalla provincia, al quale attualmente si rivolgono i tossicodipendenti del comprensorio per avere assistenza...

« Il nostro - dice Guido Guidi - è uno sforzo teso a coinvolgere in questa battaglia contro le tossicodipendenze tanto più materiale umano e sociale sia possibile. Con i medici di base e con il resto della città per costruire insieme un programma di attività che coinvolga tutte le parti sociali. E' certo comunque che l'inter-

contro l'espandersi del mercato delle sostanze tossiche, quello della razionalizzazione delle strutture sanitarie, la provincia cerca le persone che non fanno uso e quello infine di punto di raccordo e di coordinamento delle attività che verranno svolte nei centri periferici...

Angelo Ammenti

A Terni un nuovo piano per il settore che sostituisce quello varato nel '75

Qui da tempo il commercio è un servizio

TERNI - Il 98 per cento dei comuni umbri si è dotato di piani commerciali. L'Umbria, in questa speciale classifica, è la prima regione, rispetto ad una percentuale nazionale che è del 50 per cento...

mercio debba essere considerato come un servizio - ha detto - e quindi vogliamo creare le condizioni perché i commercianti abbiano maggiori certezze e perché la collettività possa contare su una rete distributiva la meno costosa possibile...

ogni 67 abitanti, rispetto alla media nazionale che è di un esercizio ogni 56 abitanti. « Complessivamente, rispetto alla realtà nazionale abbiamo una rete commerciale di buona qualità », ha commentato Benvenuti. Ci sono però ancora delle storture da correggere. La maggiore è quella che vede una forte concentrazione di negozi nel centro cittadino e una scarsa presenza nei quartieri dell'immediata periferia...

« Riteniamo che esistano le potenzialità per poter fare, visti i passi in avanti che da questo punto di vista sono stati compiuti. Basta pensare a quello che è stato fatto per la costruzione di gruppi di acquisto tra commercianti, che consentono di saltare l'anello del grossista. Siamo convinti che la grande distribuzione, che per altro a Terni copre soltanto il 10 per cento del mercato, dà soltanto l'illusione del risparmio. Il punto più delicato riguarda la possibilità per i commercianti di accedere al credito. Porrazzini ha assicurato l'impegno del Comune per sbloccare l'attuale situa-

zione e per creare le condizioni che consentano ai commercianti di avere i necessari finanziamenti. C'è però la consapevolezza che le resistenze saranno forti. Il piano prevede inoltre la creazione di strutture intermedie, o di quartiere, di dimensione più modesta rispetto ai centri commerciali, da realizzare laddove c'è stato uno sviluppo residenziale intenso che ha coinvolto con sigilli di circoscrizione, organizzazioni sindacali e di categoria. Si cercherà poi di integrare il commercio fisso con quello ambulante. Già da tre settimane funziona, il martedì, un mercato ambulante a Terni, mentre per il futuro è prevista anche l'apertura di mercatini ambulanti rionali.

Un esempio di efficienza e rapidità

Rupe di Orvieto, ricostruzione zone terremotate: quando una Regione fa anche i « miracoli »

Il tufo imbrigliato dai chiodi e i prefabbricati a Norcia L'unico a non aver superato gli esami è il governo

PERUGIA - Il tufo imbrigliato dai chiodi e i collettori per l'incanalamento delle acque ad Orvieto, i prefabbricati a Norcia: quasi un miracolo nell'Italia dei dissesti ambientali e dell'Incuria. Ad Orvieto si risana la rupe in tempi record, in Valnerina l'opera di ricostruzione procede celermente. Protagonisti di tanta efficienza e rapidità: Regione ed enti locali. L'unico a non passare l'esame a pieni voti è il governo. Qualche volta la sua azione è stata addirittura d'intralcio: il Parlamento vara una legge per la Valnerina, il consiglio regionale dell'Umbria l'approva ed appronta un piano per gli interventi, la legge passa al Commissario di governo che la boccia.

Doveva essere il primo intervento nelle zone terremotate di 32 miliardi. Un'estate persa per la Valnerina. C'è chi, invece, da sempre ha fatto della tempestività e della correttezza uno stile di vita e di lavoro. Ad Orvieto sotto i possenti maestri di tufo è sorta una nuova strada, che porta al cantiere dei lavori affidata dalla Regione, in seguito ad un appalto concorsuale, alla ditta Geosonda.

Costruire quella strada non è stato difficile: niente lungaggini burocratiche. « La prima parte degli interventi », spiega l'ing. Aldo Aleotti direttore tecnico del raggruppamento Geosonda - Grassetto - Sogestra è consistita nella regolarizzazione dell'intervento di esproprio. In questi casi, di solito, passano anni, qui abbiamo fatto tutto in un batter d'occhio, in piena collaborazione con le istituzioni e la popolazione ».

Era il 1977: una massa consistente di tufo si stacca dalla Rupe. I giornali di tutto il mondo ne parlano. Orvieto, una cittadina di 23 mila abitanti, diventa un caso nazionale ed internazionale. 1978: il Parlamento vara, dietro la spinta della Regione e dell'amministrazione comunale, la legge 230 per la salvaguardia della Rupe e di Orvieto (6 miliardi) e del colle di Todi.

Febbraio 1979: dalla Rupe si staccano oltre 150 metri cubi di tufo, che cadono a valle, scivolando sulle argille sottostanti.

Giugno 1980: i lavori di risanamento sono già iniziati. E dire - come sottolinea l'assessore alla programmazione del comune di Orvieto, compagno Franco Barbobella - che « la vicenda Rupe si inserisce in un contesto vasto e complesso di risanamento del territorio e della città ». L'ing. Aleotti illustra il primo stralcio dei lavori, circa un terzo del « progetto Geosonda », riguarda la regimazione delle acque: « E' prevista la costruzione di un collettore che parte dalla zona di Santa Chiara e termina in quella di San Paolo ».

Il collettore marcia lungo il ciglio della Rupe, raggiunge la fogna di via Postierla, che va poi a scaricare in un pozzo di caduta ». Sulla Rupe, a poca distanza dalla frana del '79, si stanno montando i ponteggi Innocenti. Serviranno ad arrivare fino all'estremità del muro, in cima al convento di Santa Chiara. Qui verrà fatto un intervento di chiodatura, una complessa opera di consolidamento, volta a « fermare » la Rupe.

C'è insomma quanto basta per fare di questa piccola città un laboratorio, un punto di riferimento, nella sua unità, della politica nazionale di risanamento dell'ambiente e dei centri storici.

Ma, in Umbria, oltre a risanare si ricostruisce e, anche in questo caso, a tempo di record. 1600 prefabbricati già pronti in Valnerina, un lavoro all'insegna della partecipazione e dell'unità: il Belice ed il Friuli sono molto lontani. Merito della Regione che ha assicurato il coordinamento di tutte le iniziative necessarie alla ricostruzione, coinvolgendo i comuni e le popolazioni.

E laddove la partecipazione non c'è la Regione, mettendo a disposizione uffici e funzionari, è diventata un valido supplemento al lavoro dei Comuni. Ora, la legge per la Valnerina è stata bocciata dal Commissario di governo. Qualche democristiano è andato dicendo che i 200 miliardi della legge la Regione li avrebbe messi a disposizione anche di altri comuni umbri terremotati.

Che non tutto sarebbe andato alla Valnerina. Che, insomma, anche qui spartizione e clientele avrebbero avuto la meglio.

« Il Popolo » in una pagina speciale ha parlato di ritardi e di inefficienze. Ma non si può continuare a misurare con il proprio metro l'azione di altri: non regge alla prova dei fatti.

La Comunità dei Martani e Serano lo dimostra

Si può arrestare l'abbandono delle zone montane

SPOLETO - Recupero di centinaia di ettari di terreni marginali, occupati solo da vegetazione infestante, alla attività zootecnica di tipo semibrado, aumento notevole dal punto di vista produttivo di altre centinaia di ettari di pascoli degradati o irrazionalmente utilizzati, diminuzione nettissima dei tempi di sorveglianza attraverso la costruzione di chiudende, costruzione di decine di punti di abbeveraggio.

Questi, per citarne solo alcuni, i risultati che la Comunità montana dei Monti Martani e del Serano, che abbraccia il territorio dal Comune di Giano di Passera ad un carico di circa 10 capi grossi a qualche centinaio di pecore ad oltre 150 capi grossi e circa 1300 ovini, saturando nel giro di 3 anni la capacità del la zona. Sono stati inoltre effettuati notevoli lavori di carattere forestale ed infrastrutturale, senza dimenticare il recupero di opere di interesse storico, artistico e culturale e si è ampliata e qualificata l'attività vivaistica.

In complesso è stata sostenuta una spesa di circa 3 miliardi e 300 milioni di lire. Questo breve quadro ci pare la risposta migliore, quella dei fatti, alla uscita elettorale della D.C. spoletina che anche per la Comunità montana, pur di ereditare la maggioranza di sinistra, vaneggia di gestione « essenzialmente assistenziale » e « settoriale ».

Il lavoro, svolto, dalla

giunta di sinistra della Comunità, presieduta dal compagno Fagotti (PCI), con l'impegno dei tecnici e degli operai forestali, ha consentito, per esempio, nel solo territorio del Comune di Giano di Passera un carico di circa 10 capi grossi a qualche centinaio di pecore ad oltre 150 capi grossi e circa 1300 ovini, saturando nel giro di 3 anni la capacità del la zona. Sono stati inoltre effettuati notevoli lavori di carattere forestale ed infrastrutturale, senza dimenticare il recupero di opere di interesse storico, artistico e culturale e si è ampliata e qualificata l'attività vivaistica.

In complesso è stata sostenuta una spesa di circa 3 miliardi e 300 milioni di lire. Questo breve quadro ci pare la risposta migliore, quella dei fatti, alla uscita elettorale della D.C. spoletina che anche per la Comunità montana, pur di ereditare la maggioranza di sinistra, vaneggia di gestione « essenzialmente assistenziale » e « settoriale ».

Approvata la delibera regionale

L'Istituto Beata Lucia di Narni passa

all'amministrazione comunale

NARNI - L'Istituto Beata Lucia di Narni è stato sciolto e la sua gestione passerà ora di competenza dell'amministrazione comunale narnese che lo metterà a disposizione del distretto socio sanitario del comprensorio narnese-amernino. La decisione è stata comunicata dal commissario del governo che ha approvato la delibera fatta circa due mesi fa dal consiglio regionale dell'Umbria.

« Una vittoria importante - dicono a Narni - che ha permesso di ottenere tre significativi risultati: salvare un grande patrimonio pubblico dal deterioramento; salvare il posto di lavoro ai 67 dipendenti che vi sono occupati; e recuperare all'uso della collettività una importantissima struttura socio sanitaria ».

Si conclude così una vicenda iniziata nel febbraio scorso che ha visto contrapporsi interessi della collettività rappresentati dalla amministrazione comunale a quelli di alcuni privati sostenuti da ambienti vicini alla DC locale. Nel febbraio i dipendenti lamentavano il mancato pagamento degli stipendi che si protraveva da circa cinque mesi.

Con la decisione del commissario del governo verranno ora patrimonio pubblico anche i 600 ettari di terreno che compongono la proprietà della Beata Lucia di Narni. Il terreno servirà ora alla realizzazione di una azienda trainante per l'agricoltura del comprensorio.

All'interno della struttura dell'Istituto hanno trovato posto due consultori, un asilo nido, due scuole materne, un gabinetto per la medicina scolastica, il servizio per gli uffici sanitari del comune. Una mensa e una cucina.

Il recupero della struttura consentirà ora l'utilizzazione da parte del comune di attrezzature sanitarie in grado di erogare assistenza ad elevato livello.

Gara d'asta per risanare le sponde del lago di Piediluco

TERNI - L'amministrazione comunale ha indetto per sabato 21 giugno una gara di appalto per il risanamento delle sponde del lago di Piediluco. Il costo complessivo dell'opera sarà di 135 milioni e mezzo e sarà finanziato in parte con i 55 milioni erogati dall'ENEL come contributo sumatantum ».

Il provvedimento si è reso necessario perché da molti anni lungo le sponde del lago si sta verificando un grave inconveniente. Si tratta delle oscillazioni causate dall'ingrossamento delle acque del fiume Velino, oscillazioni che durante l'arco della giornata provocano variazioni di livello che vanno dal metro a un metro e mezzo e determinano lesioni e cedimenti nei muri delle sponde accelerando allo stesso tempo la decadenza delle opere civili lungo la riva.

Per ovviare in parte questi inconvenienti gli uffici tecnici dell'amministrazione comunale hanno redatto un apposito progetto che prevede la ricostruzione dei muri delle sponde che risultano ormai fatiscenti e pericolanti. L'appalto dei lavori consentirà perciò di procedere alla realizzazione delle opere soprattutto in vista dei prossimi campionati europei di canoa/giù.

Sempre per quanto riguarda il lago di Piediluco, la giunta municipale nella sua ultima riunione ha deciso di acquistare le attrezzature per la registrazione delle acque e per la determinazione delle temperature alle varie profondità. Queste apparecchiature agevoleranno le operazioni dell'Istituto idrobiologico e di itticoltura dell'università di Perugia. La spesa complessiva per l'acquisto di questi strumenti si aggira intorno ai sette milioni di lire.